

BANANA.CH SA

La riforma del terzo settore e la trasformazione digitale nei piccoli enti non profit

Perché la riforma del terzo settore favorisca l'adozione di strumenti digitali e migliori la gestione amministrativa e finanziaria dei piccoli enti senza scopo di lucro.

Versione: 13 novembre 2017

www.banana.ch

Sommario

Introduzione	3
Informazioni su Banana.ch SA	3
La gestione degli enti senza scopo di lucro	4
La trasformazione digitale un'opportunità per i piccoli enti	4
Migliorare la gestione amministrativa e finanziaria	4
La contabilità gestita dagli enti stessi	4
Collaborazione fra commercialisti ed enti	5
Ripresa di estratti bancari	6
Bilancio e conto economico	6
Formazione contabile on the job	6
Elaborare normative adatte alla trasformazione digitale	6
Attuazione nei tempi necessari	6
Messa in consultazione delle disposizioni	7
Utilizzo di un linguaggio comprensibile	7
Coordinamento fra i diversi adempimenti	7
Tenere conto degli strumenti informatici	8
Obiettivo trasparenza e gestione finanziaria oculata	9
Indicazioni di dettaglio negli allegati	9
Focalizzazione sulla liquidità	9
Evitare la richiesta di informazioni non essenziali	9
Pianificazione finanziaria	10

Introduzione

Il 2 agosto 2017 nella Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il nuovo Codice del Terzo settore. Si tratta di una riforma di grande respiro, che riorganizza un settore molto importante, favorendo tra l'altro una migliore gestione e migliorando la trasparenza degli enti. I ministeri sono ora impegnati ad elaborare le norme attuative. Le nuove disposizioni e quelle in corso di allestimento avranno ripercussioni negli anni e decenni a venire.

La riforma del terzo settore interviene in un momento in cui vi è una trasformazione importante, quella dell'era digitale. Affinché gli enti, in particolare quelli piccoli, possano operare una transizione verso il digitale e approfittare appieno delle nuove tecnologie, è utile considerare alcuni elementi. Abbiamo perciò pensato di annotare e presentare pubblicamente alcune riflessioni, dettate da un'esperienza decennale a contatto con piccoli enti senza scopo di lucro e in ambito della formazione contabile.

Il tema è ampio, e con questo intervento si vuole affrontare la questione della gestione e trasformazione digitale, limitatamente ai piccoli enti senza scopo di lucro. Il testo si rivolge a persone già informate con una visione approfondita del tema. Ci limiteremo pertanto a considerazioni sintetiche e mirate, senza la pretesa di dare una visione complessiva. L'obiettivo è quello di contribuire al dibattito di come i piccoli enti del terzo settore, che costituiscono una realtà viva e importante della società, possano svilupparsi e operare al meglio. Sono benvenuti suggerimenti utili a migliorare e aggiornare questo documento.

Informazioni su Banana.ch SA

Banana.ch SA è una software house svizzera, fondata nel 1990, che sviluppa un software contabile universale per piccole entità economiche, piccole imprese, associazioni e privati, dal nome Banana Contabilità. Il programma, estremamente adattabile e plastico, è stato venduto in più di 250'000 copie in oltre 120 nazioni.

Banana Contabilità consente a piccole entità di tenere nota dei costi e di preparare rendiconti di bilancio e conto economico. Il software è in uso da molti anni anche in Italia, presso diversi enti senza scopo di lucro di piccole dimensioni che apprezzano la facilità e il modo d'uso modellato su Excel.

La gestione degli enti senza scopo di lucro

La trasformazione digitale, un'opportunità per i piccoli enti

La maggior parte degli enti senza scopo di lucro è costituita da piccole organizzazioni. In questi enti la gestione amministrativa e la tenuta della contabilità è affidata per lo più a persone senza una formazione contabile specifica. La gestione e la tenuta dei conti viene svolta nel tempo libero e a titolo di volontariato. I movimenti vengono registrati in modo estemporaneo, magari una volta al mese, ogni trimestre o anche solo una volta all'anno. Questi enti non dispongono di infrastrutture informatiche proprie.

La trasformazione digitale offre una grande opportunità per queste piccole organizzazioni. Gli strumenti informatici e di gestione finanziaria diventano più facili da usare. Si sta poi creando un'infrastruttura di comunicazione e condivisione dei dati che permette ai volontari di usare i propri computer privati per svolgere i lavori dell'associazione. Anche i piccoli enti possono quindi organizzarsi in modo molto efficiente, collaborare fra di loro e condividere i dati, anche se non dispongono di un'infrastruttura informatica propria. Persone anche senza una formazione contabile specifica possono riuscire a gestire l'amministrazione e i conti di un'associazione.

Il problema che si riscontra e che impedisce una gestione diretta delle proprie finanze è quello dell'informazione circa gli obblighi legali e i continui cambiamenti. Norme difficili da comprendere che cambiano in continuazione, prevedendo responsabilità gravose anche per delle dimenticanze, impediscono ai piccoli enti di rendersi autonomi. Pur avendo mezzi moderni a disposizione non possono utilizzarli per la difficoltà di capire cosa bisogna fare.

Migliorare la gestione amministrativa e finanziaria

Si riscontra regolarmente che le associazioni che hanno un buon controllo finanziario sono anche quelle che meglio rispondono ai bisogni della società. Una buona gestione finanziaria non significa solo avere la capacità di redigere i conti, ma pianificare con cura l'attività e porre attenzione alle spese. La motivazione può supplire alla mancanza di una formazione. Trovare persone che si occupino della contabilità di un'associazione non è facile. A rendere meno attrattivo questo compito sono in particolare le normative complicate, che non permettono di capire cosa si deve fare e richiedono una formazione amministrativa specifica.

Salve rare eccezioni, riscontriamo che in tutte le nazioni, l'obbligo di presentare la contabilità e i rendiconti ha come primo obiettivo quello di offrire trasparenza, permettere un migliore controllo, evitare l'evasione e facilitare il pagamento dei tributi.

Purtroppo la funzionalità primaria della contabilità, quella di essere uno strumento di gestione per il soggetto, passa molto spesso in secondo piano. L'elaborazione delle normative da parte dei Ministeri dovrebbe diventare anche l'occasione per fare in modo che la tenuta contabile non sia solo un obbligo, ma possa diventare un strumento per raggiungere gli scopi sociali e per utilizzare al meglio i fondi messi a disposizione dai soci o erogati dagli enti pubblici.

Migliorare la gestione amministrativa e finanziaria, non è un obiettivo scontato. Il problema spesso risiede nei dettagli. La messa a punto delle normative deve essere un processo che richiede diverso tempo e attenzione, pena il rischio di avere un impatto negativo sulle organizzazioni poco strutturate.

La contabilità gestita in prima persona

La contabilità è prima di tutto uno strumento di gestione aziendale. Con i moderni software contabili i piccoli enti potrebbero facilmente gestire i propri conti. La tematica è simile a quelle delle piccole imprese. Queste, con una gestione interna delle finanze, avrebbero risultati migliori evitando tanti fallimenti e perdite di risorse. L'economia della nazione andrebbe meglio e anche le entrate fiscali aumenterebbero. Con una gestione diretta delle finanze, molte piccole imprese riuscirebbero a sopravvivere meglio, evitando di diventare un peso per la società e lo Stato.

Gli enti pubblici, in particolare quelli preposti alla riscossione delle imposte, hanno puntato molto sulla digitalizzazione. La trasmissione dei dati al fisco avviene ormai quasi esclusivamente in formato elettronico. C'è stata una razionalizzazione molto importante, che però è anche equivale ad un aumento di complessità e di quantità di dati da trasmettere. Questa situazione ha portato molte ditte ad esternalizzare la contabilità. Demandare all'esterno la tenuta contabile può essere un'opzione intelligente se non si perde di vista la finalità principale, quella di servire come guida alla ditta.

Il processo di esternalizzazione si è però focalizzato sugli adempimenti burocratici. La tenuta dei conti, la reportistica e anche le tempistiche sono state pianificate ai fini degli adempimenti. Si è lentamente persa la dimensione di utilità all'organizzazione stessa. Il processo di esternalizzazione in certi casi ha anche indirettamente favorito l'evasione fiscale, perché si è creata una gestione fiscale documentata e una, parallela per le esigenze di conduzione dell'ente. Se la contabilità fosse impostata per servire anche ai bisogni gestione, i rendiconti fiscali sarebbero più aderenti alla realtà.

La riforma del terzo settore dovrebbe essere un'opportunità per i piccoli enti per potersi inserire nel percorso di trasformazione digitale. Proprio ora che vi sono strumenti che permettono ai piccoli enti di rendersi autonomi e di ottenere risultati professionali, bisogna evitare che succeda ciò che è avvenuto con le piccole imprese, e cioè che le normative rendano la gestione contabile così complicata e rischiosa, da doverla affidare a degli specialisti esterni.

Collaborazione fra commercialisti ed enti

Il supporto di specialisti è molto importante per gli enti. Riscontriamo un accresciuto interesse ad una maggiore collaborazione fra enti e commercialisti. Affinché questa collaborazione possa svilupparsi al meglio, sono necessari approcci moderni. I commercialisti tendono a consigliare ai propri clienti gli stessi strumenti che usano loro. Questo approccio non funziona perché i gestionali usati dai commercialisti sono ottimizzati per un uso quotidiano da parte di personale altamente formato. Per persone che tengono la contabilità in modo saltuario è molto più importante la facilità d'uso, la possibilità di comprendere ciò che si sta facendo e quella di correggere eventuali errori. Dovrebbero essere i commercialisti ad adattarsi e a imparare i programmi accessibili alle persone senza formazione e non viceversa.

Oggi giorno la condivisione dei dati tramite Dropbox, iCloud o anche semplicemente tramite email è alla portata di tutti. Le persone incaricate della gestione contabile dell'ente possono così prendersi cura dell'immissione dei dati direttamente da casa propria. I commercialisti possono dare consigli su come effettuare determinate registrazioni, controllare il lavoro fatto e occuparsi delle chiusure e degli adempimenti. È importante spingere verso una collaborazione che permetta all'utente di gestire in prima persona la contabilità e non che vi sia un'esternalizzazione completa della contabilità.

I commercialisti devono adattare il loro approccio non solo aprendosi all'uso di più soluzioni, ma anche nell'impostazione del lavoro. Negli studi dei commercialisti si cerca di standardizzare il più possibile e si creano dei piani dei conti molto complessi e strutturati in modo tale da adattarsi a tutte le esigenze. Quando la contabilità è gestita da personale non formato questo approccio è troppo complesso e non funziona. Il commercialista che aiuta un piccolo ente a impostare la contabilità, non deve pensare alla standardizzazione, ma inserire nel piano dei conti solo i conti necessari. In questo modo tenere la contabilità diventa molto più semplice e si limitano gli errori. Se col tempo altri conti si rendono necessari, si possono sempre aggiungere.

Con questo approccio, il cliente sarebbe in grado di mettere a disposizione del commercialista dei dati praticamente completi, con la cassa e la banca già riconciliati e con tutti gli elementi già impostati. Il commercialista può modificare le registrazioni errate. Il cliente a sua volta vede le modifiche operate dal commercialista e può così imparare come si devono registrare certe casistiche. La volta successiva sarà in

grado di inserire i movimenti correttamente. Oltre a migliorare l'efficienza operativa, in questo modo si crea una sorta di formazione continua, on the job, che affina anche la capacità di gestione finanziaria.

Ripresa di estratti bancari

In futuro si prevede che la gran parte delle operazioni da parte di associazioni siano appoggiate o effettuate su conti bancari. I software moderni permettono quindi l'importazione di questi dati direttamente nel programma contabile. La ripresa di questi dati è preferibilmente eseguita dai clienti stessi, perché sono loro ad avere le credenziali di accesso al servizio online banking e a scaricare gli estratti conto, a volte anche da più relazioni bancarie.

Con i pagamenti digitali, le operazioni risultano documentate da un'entità esterna e diventa estremamente complesso fare scomparire le tracce delle operazioni. La rendicontazione e la tenuta contabile si semplificano e diventano anche più efficienti. Diventa superfluo fissare dei termini molto stretti entro i quali inserire i dati in contabilità. Si può lasciare libertà all'ente di organizzare il lavoro come ritiene più opportuno. L'importante è che l'ente dia seguito alla rendicontazione e agli adempimenti nei tempi richiesti (per esempio negli adempimenti IVA).

Bilancio e conto economico

In tutte le nazioni vi sono dei regimi fiscali che richiedono delle contabilità complete di Bilancio e Conto Economico. Questi enti terranno la contabilità registrando per periodo di competenza.

Gli ordinamenti prevedono per enti piccoli la presentazione di rendiconti più limitati. Dalla nostra esperienza si è visto che anche per queste piccole realtà è comunque utile un'impostazione contabile con dei conti di bilancio e conto economico. La loro situazione patrimoniale sarà formata unicamente dai conti della liquidità e le registrazioni verranno effettuate secondo il principio di cassa. Non è utile avere una gestione impostata solo sul conto Perdite e Profitti, in quanto è un metodo in disuso, che non permette dei controlli incrociati, ed è causa di diversi errori. Anche per piccole associazioni è meglio basarsi comunque sul sistema contabile con bilancio e conto economico, usato dai professionisti e insegnato nelle scuole. Una volta appresi, i principi contabili si applicano poi a tutte le situazioni.

Formazione contabile on the job

Internet mette a disposizione una grande quantità di materiale informativo e formativo sul tema della contabilità. Sempre più software contabili sono indirizzati che non hanno una formazione contabile, ma che imparano a tenere le proprie finanze, strada facendo.

Elaborare normative adatte alla trasformazione digitale

L'obiettivo di abbracciare la rivoluzione digitale deve essere parte integrante del processo di elaborazione delle normative. Qui di seguito elenchiamo alcuni punti utili allo scopo.

Prevedere tempi di attuazione adeguati

La riforma è un atto importante che segnerà il settore per i prossimi anni e decenni. Molti aspetti devono ancora essere regolati. Ci sono certamente temi urgenti, mentre altri, come quelli della modalità di presentazione dei rendiconti per piccoli enti, possono essere approfonditi e messi a punto con il dovuto tempo. Organizzare una nuova gestione contabile è un compito gravoso per una piccola associazione. Le persone devono informarsi, formarsi ed organizzarsi. È importante partire con il piede giusto. Gli enti con gli aspetti più critici, quelli di grande dimensione che svolgono attività commerciali, sono comunque soggetti alle normative delle imprese. È importante che le piccole realtà siano obbligate ad adeguarsi unicamente quando le norme siano state elaborate in modo compiuto e siano state ampiamente collaudate. Richiedere adeguamenti immediati significa obbligare gli enti a esternalizzare la gestione.

Il mondo è in piena trasformazione digitale. È quindi probabile che comunque ci saranno modifiche alle disposizioni. Sarebbe quindi opportuno prevedere sin da subito un periodo di messa a punto e miglioramento delle normative.

Messa in consultazione delle disposizioni

Fino a che non si arrivi alla versione finale delle disposizioni attuative, sarebbe opportuno che queste siano pubblicate e messe in consultazione. Implementazioni tecniche, con un impatto a lungo termine, dovrebbero essere verificate in modo attento anche da chi opera nel settore e dagli utilizzatori finali. Creare soluzioni informatiche efficaci per le organizzazioni è complesso e richiede tempo. Problematiche che richiedono un ridisegno complessivo, emergono spesso solo alla fine dell'implementazione. Ci sono poi diverse tematiche collegate all'IVA, dichiarazione dei redditi e altro. Il rischio è che le applicazioni informatiche vengano modellate unicamente con la finalità di dare seguito agli adempimenti e finiscano per essere solo un costo e non un'opportunità di crescita e gestione migliore dei fondi. È inoltre necessario creare dei sistemi flessibili, che possano essere usati anche da persone che lavorano in modo saltuario, permettendo loro di evolvere e sfruttare a loro favore la rivoluzione digitale.

La messa in consultazione delle disposizioni e la raccolta di pareri in modo generalizzato può semplificare di molto il compito del ministero. Su temi in cui vi siano dei dubbi, è possibile verificare tramite puntuali domande quale soluzione il settore stesso veda come la migliore.

Utilizzo di un linguaggio comprensibile

Una volta che le questioni siano chiarite e i contenuti delle disposizioni siano definitivi, occorre comunicarle in modo comprensibile. Questo aspetto è fondamentale poiché chi opera in ambito associativo spesso non ha una formazione contabile o economica. Sono volontari che svolgono compiti amministrativi nel loro tempo libero e non giornalmente. Grazie a strumenti informatici moderni, queste persone sono rese in grado di prendersi cura delle finanze di un ente non profit di piccole dimensioni. È però importante che capiscano esattamente cosa devono fare.

È purtroppo una costante culturale che nelle leggi, normative e disposizioni varie, anche per mancanza di tempo, si usino termini complicati o con riferimenti ad altre disposizioni, rendendone ardua la comprensione. Non di rado, in una normativa, un termine si usa con un certo significato, mentre in un'altra lo stesso vocabolo viene utilizzato con un significato diverso. Capire è difficile. L'impossibilità di comprendere, e non l'incapacità di gestione, porta spesso gli enti a dover demandare a terzi la contabilità, con conseguente perdita del controllo sulle proprie finanze.

Il linguaggio dei testi ministeriali dovrebbe essere rivisto da persone con una formazione in comunicazione. Potrebbe essere utile presentare i diversi adempimenti con degli schemi grafici mirati. Attualmente questo lavoro di spiegazione viene portato avanti dai centri di supporto al volontariato. Delle direttive facilmente comprensibili a livello ministeriale permetterebbero a questi centri di non dovere occuparsi della formazione e del supporto.

Ovviamente, questo lavoro di miglioramento e di coordinamento richiede tempo. Il periodo di messa in consultazione delle normative può servire anche a migliorare i testi e le presentazioni.

Anche quando vi sono aggiornamenti delle normative, a seguito di nuove leggi, si deve evitare che vengano messe in vigore immediatamente e senza spiegazioni. Affinché esse siano efficaci, è necessario lasciare del tempo e fare in modo che la loro formulazione sia curata e adeguatamente messa a punto.

Coordinamento fra i diversi adempimenti

Ciò che risulta difficile ai piccoli enti, per gestire i propri conti, è lo scarso coordinamento e la poca integrazione fra i diversi adempimenti. Preso singolarmente, un adempimento potrebbe sembrare semplice; le difficoltà sorgono quando ci sono molteplici adempimenti da soddisfare, che usano logiche di raccolta dati e tempistiche diverse. Si rende necessario un approccio coordinato in modo che le

informazioni possano essere recuperate dalla stessa collezione di dati, senza che siano necessarie classificazioni diverse.

Tutti i moderni sistemi contabili si basano su un giornale unico. Le operazioni sono inserite nel registro dei movimenti in maniera sequenziale. La classificazione avviene attribuendo dei conti o delle categorie di spesa a seconda del tipo di contabilità (in partita doppia o entrate e uscite). Alcuni programmi moderni sono anche in grado di attribuire dei centri di costo per la gestione di progetti, manifestazioni o altro. Sulla base delle codifiche, il programma genera i rendiconti di bilancio e i diversi rendiconti (IVA e altri). Le informazioni finanziarie richieste dai diversi adempimenti devono poter essere estratte dai dati presenti nel giornale, seguendo la logica contabile. Non si deve obbligare l'ente a gestire dei registri separati o aggiungere classificazioni ulteriori a quelle contabili, perché ciò complica la tenuta contabile e la rende molto difficile chi non si occupa quotidianamente di gestione amministrativa.

Tutti i dati necessari dovrebbero essere estraibili dalla contabilità. I rendiconti del 5 per mille e delle manifestazioni dovrebbero essere basate sulla contabilità. Bisogna evitare che in questi rendiconti si chiedano delle informazioni diverse rispetto al conto economico. A volte il problema nasce da richieste che in sé appaiono semplici, ma che non essendo in linea con la tenuta contabile, rendono il tutto molto complicato.

Un altro problema che spesso si riscontra è che in certi contesti si usa il principio di cassa, mentre in altri (adempimenti IVA) quello di competenza. I software contabili sono impostati per lavorare con uno solo di questi sistemi. Gestire più modalità è complicato. Bisogna fare in modo che le diverse normative siano allineate, perché gestire una contabilità che usa metodi diversi è molto complesso.

Se l'ente tiene la contabilità secondo il principio di cassa, anche le rendicontazioni del 5 per mille e delle manifestazioni devono poter essere presentate secondo il principio che regola la contabilità.

Le associazioni del terzo settore ottengono spesso finanziamenti o mandati da enti pubblici. Per l'ottenimento e il controllo delle erogazioni occorre presentare dei rendiconti. Capita che un'associazione debba presentare domande a diversi enti pubblici. In questo contesto vengono spesso emanate direttive che non sono in armonia fra loro e che rendono difficile la tenuta contabile.

È importante tenere conto che i fondi supplementari, forzatamente spesi in amministrazione e gestione, sono devianti dallo scopo sociale. Una gestione contabile razionale è nell'interesse anche degli enti che erogano finanziamenti, perché tutti i mezzi investiti nella gestione amministrativa sono sottratti agli scopi sociali.

Tenere conto degli strumenti informatici

L'amministrazione oggi viene eseguita con mezzi informatici. Nell'ambito contabile le diverse soluzioni lavorano con logiche che si assomigliano molto.

Le normative dovrebbero considerare come queste logiche vengono effettivamente applicate nella realtà informatica. Lo strumento più facile per raggiungere lo scopo è quello di mettere in consultazione le direttive e dare modo agli operatori di presentare le osservazioni emerse durante l'implementazione.

Molto spesso le normative sono messe a punto su tabelle elettroniche. Queste lavorano però con logiche diverse dai gestionali. Sarebbe opportuno che a livello ministeriale si lavorasse a stretto contatto con chi sviluppa i gestionali.

Il piano dei conti usato dalle grandi organizzazioni difficilmente si adatta alle piccole associazioni. Sarebbe utile mettersi nei panni di un volontario che deve tenere la contabilità. Tutte le ditte informatiche mettono a disposizione degli strumenti gratuiti che possono essere utilizzati per fare delle prove realistiche.

Obiettivo trasparenza e gestione finanziaria oculata

Per favorire la trasparenza, anche nell'ambito aziendale, si prescrive la presentazione dei conti secondo degli schemi uniformi. Questo approccio è adeguato per entità molto grandi, ma certe classificazioni dettagliate perdono significato e rendono spesso difficile la lettura dei conti di enti con nature diverse e molto piccole. In realtà con importi limitati, non ha sempre molto senso presentare dei conti con molteplici suddivisioni standard. Meglio lasciare una certa flessibilità per raggruppare le voci secondo l'attività e lo scopo dell'ente.

Se si vuole migliorare l'efficacia del terzo settore si deve fare in modo che la contabilità sia uno strumento per la conduzione aziendale, per capire meglio come vengono spesi i fondi e come sono gestiti i progetti. Al di là di talune separazioni, che sono indubbiamente necessarie, bisogna evitare di pensare che strutture di rendiconto rigide possano davvero favorire la trasparenza dei conti. Al contrario, molto spesso è proprio la proliferazione di dati inutili che rende difficile la presa di coscienza della situazione.

Indicazioni di dettaglio negli allegati

Molti enti sono già indirizzati verso la trasparenza, in quanto è solo grazie a questa che riescono a dare fiducia ai propri sostenitori e finanziatori.

L'allegato di bilancio è uno strumento molto utile e può avere anche lo scopo di dare indicazioni puntuali su elementi importanti dell'attività. Un'associazione può facilmente elencare lo svolgimento di un progetto o l'evoluzione di un investimento.

Purtroppo anche l'allegato, specialmente in ambito aziendale, è diventato un contenitore di tante informazioni obbligatorie, difficile da leggere e con limitato significato, che viene il più delle volte redatto in modo automatico.

Per il terzo settore e specialmente per gli enti di dimensioni limitate, bisognerebbe valorizzare lo scopo originale dell'allegato. Quindi sarebbe utile prevedere la possibilità per gli enti di indicare nell'allegato tutti gli elementi significativi dell'attività. L'allegato dovrebbe quindi servire come complemento al bilancio e al conto economico. A questo scopo bisognerebbe evitare che l'allegato diventi un contenitore di tanti elementi obbligatori, che fanno perdere la visibilità dell'insieme.

Focalizzazione sulla liquidità

Le piccole realtà economiche hanno dei bilanci molto semplici, costituiti principalmente dagli averi bancari. Il reperimento dei fondi e la gestione della liquidità rappresentano il problema centrale per le piccole imprese e associazioni.

La presentazione del bilancio delle società è invece improntata su una classificazione rigorosa degli attivi, partendo dalle immobilizzazioni. La liquidità e gli impegni a corto termine sono elencati invece solo alla fine.

Per le piccole realtà sarebbe utile avere delle presentazioni focalizzate sulla liquidità e con pochi livelli di raggruppamento.

Evitare la richiesta di informazioni non essenziali

In tutte le nazioni, il passaggio alla trasmissione elettronica dei dati, è diventato anche l'occasione per la richiesta di una quantità supplementare di informazioni. Molto spesso le ditte si trovano a dovere inviare i medesimi dati più volte, anche quando gli enti statali hanno già tutte le informazioni.

I piccoli enti hanno realtà molto diverse che difficilmente possono essere accomunate. La raccolta generalizzata di informazioni ha dei costi importanti, sia per l'ente pubblico che le colleziona, sia per le entità che devono raccoglierle e trasmetterle. A causa di queste richieste i sistemi informatici sono diventati sempre più complessi.

La realtà non si lascia imprigionare in generalizzazioni. Nel mondo dei telefonini ci sono due ditte al mondo che da sole generano il 95% di tutti gli utili. Tutte le altre hanno dei margini molto minori o sono in perdita. Sulla medesima via di una città ci sono ristoranti che funzionano bene e altri che invece stanno chiudendo. La collezione di dati generalizzati porta a modesti risultati perché i dati sono difficilmente comparabili e di scarsa qualità. Per questo motivo, in ambito statistico, si predilige oggi il sistema di rilevamento a campione. Non dovrebbero essere quindi richiesti dati supplementari.

La decisione di chiedere informazioni supplementari dovrebbe seguire criteri più oggettivi ed essere preceduta da simulazioni per l'espressività dei dati e il rapporto costi/benefici.

Pianificazione finanziaria

Un aspetto sempre più importante è quello della pianificazione finanziaria. Il Codice del terzo settore, giustamente non obbliga a tenere un preventivo, ma per molti enti sarebbe interessante adottare questa prassi, anche per iniziare per esempio le pratiche per la richiesta di finanziamenti.

Anche in questo ambito sarebbe utile che la pianificazione finanziaria si allineasse il più possibile con l'impostazione contabile dell'ente direttamente interessato. In questo modo sarebbe più facile creare delle pianificazioni più realistiche e realizzare confronti fra preventivo e consuntivo.

Banana Contabilità ha introdotto un sistema di pianificazione finanziaria, basato sulla contabilità, molto efficace che permette di creare piani dettagliati e di avere nel contempo il piano della liquidità.